Nino Marmo

Al Presidente della Giunta Regionale della Puglia
dott. **Michele EMILIANO**

Al Direttore del Dipartimento Salute della
dott. **Vito MONTANARO**

Regione Puglia
B A R I
Andria, 2 febbraio 2021

Caro Presidente, Caro Direttore,
mi permetto di scriverVi per rappresentare la tragica situazione del Pronto Soccorso di Andria ormai al limite del collasso, così come drammatica è quella dell'intero Ospedale.
Questa, in sintesi, è la dotazione del PS di Andria:

A. 6 giovanissimi medici, con contratto a co.co.co. e/o partita iva, in parte ritiratisi senza che si fosse provveduto ad alcun turnover;
B. 8 dirigenti medici a tempo indeterminato di cui:

- 1 in malattia (sull'ordine di servizio è così riportato ma, in realtà, si tratta di maternità);
- 1 part time 24 h/settimana;
- 1 con esonero da reperibilità e notti per figli minori di 3 anni;
- 1 con limitazione (no reperibilità, massimo 1 notte/settimana).

Come si può constatare in tutta evidenza, al momento il pronto soccorso di Andria è in pieno marasma, con il primario, per di più, in quarantena da Covid.

Tutte le urgenze No Covid della BAT e anche di paesi limitrofi, approdano inesorabilmente ad Andria determinando un vero e proprio delirio. Ai numerosi codici rossi, alcuni non sbarellabili dalle ambulanze, si aggiunge una marea di codici gialli e verdi. I pazienti, si accalcano per ore ed ore senza la possibilità di essere assistiti e seguiti. Sono centinaia le prestazioni al giorno con l'inevitabile conseguenza dell'inadeguatezza delle prestazioni, della scarsa sicurezza e del rischio di procedure legali promosse dai pazienti a danno dei medici.

Attualmente i Pronto Soccorso degli Ospedali Covid effettuano 10 o poco più prestazioni al giorno su pazienti affetti da Coronavirus. La situazione, quindi, appare ed è anacronistica e paradossale.
Chiunque **-** qui si evidenziano gli errori di programmazione regionale che non ha tenuto conto del fatto che una ASL con 1,7 posti letto/1000 abitanti (cioè pochissimi e in pratica la metà previsti dai LEA) **-** non avrebbe consentito di fare 2 ospedali Covid, ma avrebbe concentrato tutto sul presidio di Bisceglie, peraltro specializzato in malattie infettive. La Tenda Reparto della Marina doveva essere montata, e soprattutto utilizzata, a Bisceglie senza la messa in scena realizzata a Barletta. Allo stesso modo, sempre a Bisceglie, avrebbero dovuto essere effettuate le analisi dei tamponi e la distribuzione del Plasma. E' accaduto, invece, esattamente il contrario.

In questa grave situazione non è stata presa in considerazione, ma nemmeno immaginata, la rotazione dei colleghi del PS di Barletta su Andria! Insomma il diritto alla salute nella Bat è fortemente compromesso e i dipendenti non riescono ad ottenere un confrontarsi con l'attuale Direzione.

Ci si chiede se esiste una continua valutazione, da parte della direzione strategica eventualmente affiancata da una unità di crisi o da un capo dipartimento di emergenza, sulla situazione reale in divenire dei bisogni, in modo da predisporre risposte organizzative adeguate, e non lasciare una situazione cristallizzata. Queste potrebbero essere due soluzioni nell'immediato, anche se molto parziali:

- Attuare la rotazione di qualche unità di personale del PS di Barletta e Bisceglie ad Andria (soluzione parziale perché non ci sono posti letto);
- Avviare il procedimento per il ritorno di Barletta a Ospedale No-Covid. Sarebbe la soluzione ottimale, anche in considerazione del fatto che è stato inaugurato il padiglione dell'emergenza COVID negli spazi della Fiera. e che il Pronto Soccorso di Andria dovrà avviarsi a ristrutturazione. Ciò, però, comporta una risoluta decisione a livello regionale.

Con i più cordiali saluti.

Nino Marmo